

sative disposizioni, secondo le quali esigevansi che la fabbrica corrispondesse alla pianta originaria da loro mandata (evidentemente cioè quelle di Michele Sammicheli), il Minio sospese tosto ogni lavoro, e ricorse al reggimento di Candia per chiedere appoggio nel proprio operato e domandare consigli sul modo di comportarsi (18 agosto 1550).

Gli fu risposto tre giorni dopo, esortandolo a fornire più particolareggiate notizie ed a mandare a Candia i disegni cui egli avrebbe dovuto attenersi⁽¹⁾, affinchè si potesse valutare l'entità delle modificazioni apportatevi⁽²⁾. Giunti che furono alla capitale i disegni, le lettere dei provveditori alle fortezze, ed un messo del rettore di Canea, la signoria di Candia, preso parere dal cessato capitano generale Alvise Riva e dal governatore Gerolamo Martinengo, pur riconoscendo che le riforme introdotte erano non solo di poco conto ma anche ragionevoli, tuttavia decideva non immischiarsi nella faccenda e consigliava il rettore a limitare i lavori al solo necessario, affinchè nel frattempo non andasse a male quanto erasi già fatto⁽³⁾. Poco dopo si recavano per un sopralluogo a Canea gli ingegneri ed il governatore Martinengo⁽⁴⁾; i quali, pienamente sodisfatti dell'operato del rettore, ne scrissero a Venezia con sì valide argomentazioni, che il Senato rispondeva alla Canea il 18 febbraio 1551 nel seguente tenore: « *Da più mani di lettere vostre scritte ai provvisori nostri sopra le fortezze havemo inteso che havete fatto levar mano al lavorier de la Piataforma già principiata da voi, che va tra i due baluardi di S. Lucia et Sclavo: et questo in esecutione di lettere scrittevi dai precessori di essi provvisori, per le quali si diceva che non vi deveste partir punto dal disegno lasciatovi dal fidelissimo nostro Zuan Hieronimo (doveva dire Michele)⁽⁵⁾ da San Michiel inzegnier venuto de lì; ma perchè in esse lettere vostre scrivete haver già principiata detta piataforma et esser fatta grande opera et spesa et consigliate insieme col magnifico domino Hieronimo Martinengo et altri periti, che per molte ragioni è bene continuare detta piataforma nel modo che è stata fondata da voi; noi, per non metter più*

(1) Scrive infatti la signoria di Candia al Minio non aver potuto rendersi esatto conto della questione, « *sì per non haver visto il disegno fatto per Zuan Hieronimo da San Michiel, inzenier, secondo il qual Vostra Magnificencia dice haver fondata dilla Piataforma, come etiam il disegno et lettere mandate ultimamente per li predelli clarissimi signori sopra le fortezze* » (disegno che dovrebbe appunto essere quello di Michele Sammicheli).

(2) V. A. S.: *Archivio del duca, Missive*: 22 agosto 1550.

(3) Ibidem: 8 settembre 1550.

(4) Ibidem: 5 ottobre 1550.

(5) Se non apportiamo tale modificazione nel testo del documento, non ci riesce affatto di accordarlo colla lettera testè riportata della signoria di Candia al rettore; e converrebbe ammettere che costui avesse arbitrariamente modificata la pianta della Piataforma, scostandosi tanto dal disegno di Michele quanto da quello di Gian Gerolamo Sammicheli.